

UNIONE SPORTIVA  
AVELLINO 1912



PASSAPORTO IRPINO





## Torre Le Nocelle

### IL BELVEDERE E LA FEDE

Immerso nell'areale di produzione del Taurasi DOCG e dell'olio extravergine d'oliva, prodotti che raccontano la qualità delle terre della Valle del Calore, Torre Le Nocelle è un piccolo borgo della media Valle del Calore dove la vocazione agricola rappresenta ancora oggi la principale ricchezza del paese e il cuore dell'identità locale. Qui il paesaggio racconta secoli di lavoro contadino: filari di vite, uliveti, noccioleti e campagne che seguono il corso del fiume Calore, custode della fertilità di queste terre. Il comune sorge a 420 metri sul livello del mare, si estende per 10,04 km<sup>2</sup> e conta circa 1.250 abitanti, chiamati torresi. Confina con Mirabella Eclano, Montemiletto, Pietradefusi, Taurasi e Venticano, occupando una posizione strategica lungo l'antica valle attraversata dal Calore, da sempre importante via di comunicazione tra Irpinia e Sannio.

La denominazione Torre Le Nocelle, attestata nel XVII secolo, conserva il ricordo della funzione difensiva dell'insediamento e della sua vocazione agricola, l'origine del nome deriva infatti dal latino turris, cioè "torre", unito a un riferimento alla vegetazione del luogo, probabilmente i noccioleti che ancora oggi caratterizzano il territorio. Le radici del paese sono però molto più antiche come testimoniano i numerosi ritrovamenti archeologici in località Viticeto, resti di un acquedotto lungo il Calore, strutture murarie e reperti marmorei, che dimostrano le frequentazioni preromane e romane e l'importanza di quest'area già nell'antichità. Particolarmente significative sono le tre colonne in marmo cipollino, provenienti probabilmente da un antico tempio pagano e oggi custodite all'interno della Chiesa di San Ciriaco, straordinario esempio di riutilizzo di materiali dell'età classica.

Durante il Medioevo il borgo assunse un'importante funzione strategica come avamposto di controllo dei feudi di Montefusco e Montemiletto, tanto da essere conosciuto con il nome di Turrecella. Dopo l'abolizione della feudalità voluta da Gioacchino Murat nel 1806, Torre Le Nocelle intraprese un lungo percorso per affermare la propria autonomia amministrativa, entrando in contrasto con Montemiletto per il possesso delle aree di Starse e del Bosco Faiano.

Anche durante il Risorgimento il paese fu protagonista delle vicende politiche del Mezzogiorno, partecipando ai moti antigaribaldini del 1860. Passeggiare tra le stradine del centro significa immergersi nell'atmosfera autentica dell'Irpinia rurale, qui i vicoli, gli scorci panoramici, le antiche abitazioni in pietra e i piccoli slarghi raccontano una comunità profondamente legata alle proprie radici. Il territorio offre paesaggi agricoli di grande fascino, modellati dal fiume Calore, ideale per itinerari naturalistici, passeggiate e percorsi dedicati alla scoperta dell'ambiente rurale irpino. Torre Le Nocelle è un luogo che custodisce la propria storia con discrezione, una terra dove archeologia, memoria medievale, tradizioni contadine e grandi produzioni enogastronomiche si fondono in un paesaggio autentico, capace di raccontare l'anima più genuina dell'Irpinia.

## **II PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO**

### **Santuario e Chiesa Madre di San Ciriaco**

Fulcro della vita religiosa del paese, è dedicata al patrono San Ciriaco, celebrato l'8 agosto con una delle feste più sentite della comunità. L'interno conserva importanti elementi architettonici e le celebri colonne romane in marmo cipollino, testimonianza del passato più remoto del territorio. Uno degli elementi più caratteristici del borgo è il campanile isolato, separato dalla chiesa. Secondo la tradizione venne costruito alcuni anni dopo il santuario riutilizzando le fondamenta dell'antica torre di avvistamento medievale dalla quale il paese avrebbe tratto il proprio nome. Ancora oggi rappresenta il simbolo identitario di Torre Le Nocelle.

### **Castello della Famiglia Penna**

Più che un semplice edificio nobiliare, il Castello della Famiglia Penna rappresenta la testimonianza dell'antico assetto feudale di Torre Le Nocelle. La struttura, oggi trasformata in palazzo signorile, conserva l'impianto dell'antica residenza fortificata che per secoli controllò il territorio della Valle del Calore. La famiglia Penna fu tra le più importanti proprietarie del feudo e contribuì allo sviluppo amministrativo ed economico della comunità. Passeggiando nel centro storico è ancora possibile cogliere l'imponenza dell'edificio, con i suoi portali in pietra, i cortili interni e gli elementi architettonici che raccontano il passaggio dal Medioevo all'età moderna. Il castello costituisce uno dei principali simboli della memoria storica del borgo.

## **Casaline**

Casaline è una delle contrade storiche più caratteristiche del territorio comunale e conserva ancora oggi l'atmosfera dell'antica civiltà contadina irpina. Le abitazioni rurali in pietra, i piccoli cortili, gli orti e le campagne circostanti restituiscono l'immagine di un mondo agricolo rimasto fedele ai propri ritmi e alle proprie tradizioni. È il luogo ideale per comprendere come si sia sviluppata nei secoli l'economia del paese, basata sulla coltivazione della vite, dell'olivo, della nocciola e dei cereali. Ancora oggi Casaline rappresenta un autentico esempio del paesaggio rurale della Valle del Calore, dove natura, memoria e cultura materiale convivono armoniosamente.

## **Pescone di San Ciriaco**

Il Pescone di San Ciriaco è una suggestiva formazione rocciosa strettamente legata alla devozione popolare. Secondo la tradizione locale, questo grande masso rappresenta un luogo simbolico del culto dedicato al santo patrono e, nel corso dei secoli, è stato meta di visite, racconti e antiche pratiche devozionali. Come spesso accade nei comuni dell'Irpinia, il confine tra storia e leggenda si intreccia con il paesaggio naturale, trasformando questo luogo in un elemento identitario della comunità. Il Pescone costituisce una tappa significativa per chi desidera conoscere il patrimonio di tradizioni popolari che ancora oggi caratterizza Torre Le Nocelle.

## **Belvedere di Piazza Vittoria**

Affacciato sulla Valle del Calore, il Belvedere di Piazza Vittoria offre uno dei panorami più suggestivi del territorio. Da questo punto lo sguardo abbraccia le colline ricoperte di vigneti, uliveti e noccioli, fino ai borghi di Mirabella Eclano, Taurasi, Pietradefusi e Montemiletto. Nelle giornate limpide il panorama restituisce tutta la bellezza del paesaggio agrario irpino, modellato nei secoli dall'opera dell'uomo. È il luogo ideale per fermarsi, osservare il territorio e comprendere il profondo legame tra la comunità di Torre Le Nocelle e la Valle del Calore, culla della produzione del Taurasi DOCG e di alcune delle eccellenze agroalimentari più rappresentative dell'Irpinia.

### TRA TRADIZIONI E SAPORI IRPINI

Adagiata sulle dolci colline della media Valle del Calore, al confine tra le province di Avellino e Benevento, Pietradefusi racconta l'anima più autentica di questi luoghi. Terra di antiche fortificazioni, illustri personaggi, tradizioni religiose e sapienze artigianali, è conosciuta soprattutto per la sua frazione Dentecane, considerata una delle mete campane più apprezzate per la produzione del torrone. La frazione ospita infatti numerosi laboratori artigianali che da generazioni producono uno dei torroni più apprezzati dove la lavorazione segue ancora metodi tradizionali e prodotti di eccellenza come il miele, mandorle e le nocciole selezionate, l'albume montato lentamente e la lunga cottura nei tradizionali paioli. Il risultato è un dolce dalla consistenza morbida e dal gusto intenso, conosciuto ben oltre i confini regionali ed esportato in tutta Italia. Con i suoi 2.326 abitanti, il paese sorge in una posizione strategica, ai piedi di Montefusco, tra la Valle del Calore e quella del Sabato circondato da morbide colline coltivate a vigneti, uliveti e seminativi, attraversate da antichi percorsi che per secoli hanno favorito commerci e scambi tra Irpinia e Sannio. L'origine del toponimo è ancora oggi oggetto di diverse interpretazioni, secondo la tradizione più diffusa, il nome deriverebbe dalla "pietra dei fusi", ovvero dall'incontro di popolazioni provenienti da territori differenti che qui si sarebbero "fuse" dando vita alla comunità di *Pietra de' Fusi*. Un'altra ipotesi collega invece il nome alla presenza di un'importante fortificazione in pietra, edificata sopra un affioramento roccioso calcareo e successivamente trasformata nella Torre Aragonese, da questo punto dominante era possibile controllare il traffico delle merci provenienti da Montefusco e imporre dazi e gabelle lungo le vie commerciali dell'entroterra. Le origini del centro sono medievali e il suo sviluppo è strettamente legato al sistema difensivo dell'antica contea di Montefusco. Nel corso dei secoli il feudo appartenne ad alcune tra le più importanti famiglie nobiliari del Regno di Napoli, tra cui i de Souza, i de Tocco e gli Acquaviva d'Aragona. Per lungo tempo Pietradefusi fu inoltre possedimento della prestigiosa Santa Casa dell'Annunziata di Napoli, istituzione che amministrava vasti patrimoni fondiari nel Mezzogiorno.

Il paese diede i natali a numerose figure di rilievo tra cui Nicolò Coscia (1682-1755), arcivescovo di Benevento, cardinale e Segretario di Stato di Papa Benedetto XIII, protagonista di una delle vicende più controverse della Chiesa del Settecento; Dionisio Pascucci, magistrato noto per il suo rigore morale, che destinò il proprio patrimonio all'istruzione dei giovani del paese; Pietro Forio, Arcivescovo di Taranto; Ciro Frisella, tra i più autorevoli medici dell'Ottocento meridionale; Padre Claudio Acquaviva d'Aragona, importante figura della Compagnia di Gesù durante il periodo di San Francesco Borgia. Passeggiare tra le stradine di Pietradefusi significa immergersi in un'atmosfera raccolta fatta di vicoli, palazzi nobiliari, antichi portali in pietra e scorci panoramici che raccontano secoli di storia. Il nucleo medievale conserva ancora oggi l'impianto originario sviluppatosi attorno alla torre fortificata. La vita religiosa rappresenta uno degli elementi identitari della comunità. Il patrono è San Faustino, celebrato il 15 febbraio e soprattutto la seconda domenica di agosto, quando il paese si anima con solenni celebrazioni religiose e manifestazioni popolari. Grande devozione è riservata anche alla Madonna dell'Arco, compatrona del paese, festeggiata il lunedì dell'Angelo e il lunedì successivo alla Pentecoste. Pietradefusi conserva un forte legame con il proprio passato agricolo. Pietradefusi è una tappa ideale per chi desidera conoscere un'Irpinia meno conosciuta ma ricchissima di autenticità. Qui convivono storia medievale, tradizioni religiose, memoria nobiliare e una delle più importanti eccellenze dolciarie della Campania. Tra la Torre Aragonese, il fascino del centro storico e il profumo del torrone appena lavorato a Dentecane, il visitatore scopre un territorio dove il patrimonio culturale si intreccia con il gusto, trasformando ogni visita in un'esperienza da vivere con tutti i sensi.

## PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

### Torre Medievale (Torre Aragonese)

La Torre Aragonese rappresenta il simbolo storico e identitario di Pietradefusi. Sorge nel punto più elevato del borgo antico su un grande affioramento di roccia calcarea, attorno al quale si sviluppò il primo nucleo abitato medievale e ancora oggi costituisce il fulcro del centro storico e testimonia il ruolo strategico che il paese ebbe tra la valle del Calore e il territorio di Montefusco. L'attuale torre fu fatta costruire nel 1431 dal feudatario Giacomo de Tocco, appartenente a una delle più importanti famiglie nobili del Mezzogiorno. In realtà, il sito era già utilizzato come punto fortificato in epoca precedente: la posizione dominante consentiva di controllare le vie di comunicazione e i traffici commerciali che attraversavano la valle. Il nome "Aragonese" deriva invece dagli Acquaviva d'Aragona, duchi che amministrarono il feudo di Pietradefusi tra il XV e il XVII secolo e contribuirono a consolidarne l'importanza politica e amministrativa. Alta circa 11 metri, la Torre non svolgeva soltanto una funzione militare; nel corso dei secoli fu punto di osservazione e avvistamento sulla valle del Calore; rifugio della popolazione durante incursioni e saccheggi; sede per la riscossione di dazi e gabelle sulle merci in transito; residenza fortificata del feudatario e centro del potere locale. Dell'originario complesso fortificato restano oggi soprattutto le fondazioni impostate sulla roccia viva e il possente torrione quadrangolare, restaurato nel corso del tempo.



**Provincia**   
**di Avellino**  
*Paesaggi di vini*